

Data Stampa 118-Data Stampa 118

COVER STORY

Data Stampa 118-Data Stampa 118



Fare impresa è un atto di fiducia

Quasi un italiano su cinque
sogna di aprire un'attività,
ma pochi trasformano l'idea
in un'impresa. Il Rapporto GEM
racconta perché oggi la fiducia
è il vero capitale da cui nasce
ogni nuovo business

di TIZIANA TRIPEPI | t.tripepi@millionaire.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - SL_LIG

Chi è l'imprenditore? Un eroe moderno che immagina il futuro, attiva processi di cambiamento, si assume responsabilità e rischi, vive la sua epoca all'interno di un contesto fatto di relazioni e fiducia. Eppure i dati raccontano che in Italia negli ultimi anni questa immagine, che tanti studiosi di storia economica nel corso degli anni hanno tratteggiato, si è sfocata. È quanto emerge dal Rapporto GEM (Global Entrepreneurship Monitor) 2025-2026, che dal 1999 rileva con interviste e analisi condotte in tutto il mondo la cosiddetta "attivazione imprenditoriale", e che nel 2025 ha posizionato il nostro Paese al 30° posto su 48. La percentuale della popolazione di età compresa tra 18 e 64 anni che l'anno scorso stava avviando un'attività imprenditoriale o l'aveva iniziata da meno di 42 mesi (TEA, Total early-stage Entrepreneurship Activity) si attestava all'11%: più alta rispetto a quella degli anni precedenti (nel 2020 il tasso era crollato al 2% a causa della pandemia, per poi risalire al 6% nel 2022 e al 7% nel 2023) e in linea con molti altri stati europei, come Francia, Germania, Svizzera. Ma – come sottolinea **Alessandra Micozzi**, direttrice del Dipartimento di Economia, Statistica e Imprese di **Università Mercatorum** e coordinatrice della ricerca – questo non cambia il quadro di fondo del nostro Paese: i tassi di attivazione imprenditoriale restano strutturalmente bassi e mostrano un andamento fortemente prociclico.

Negli ultimi 15 anni si è ridotta la propensione imprenditoriale

Il rapporto mette in luce almeno altri tre aspetti. Il primo è il cosiddetto "gap imprenditoriale": il 20% degli intervistati manifesta l'intenzione di avviare un'im-



Alessandra Micozzi, direttrice del Dipartimento di Economia, Statistica e Imprese di **Università Mercatorum** e coordinatrice del Rapporto GEM Italia 2025-2026.

presa, ma solo l'11% riesce a tradurre tale intenzione in iniziativa concreta. Il secondo è il timore del fallimento, che continua a rappresentare un freno significativo all'azione. Il terzo riguarda la propensione imprenditoriale, cioè il rapporto tra il numero di nuove imprese e la popolazione adulta: la percentuale è passata dall'1,1% del 2010 allo 0,9% nel biennio 2024-2025. In questo biennio si evidenzia una crescita rispetto a quello precedente, ma si dovranno attendere le prossime rilevazioni per capire se si tratta di un'inversione di tendenza o di una variazione congiunturale.

Nuove iscrizioni: il manifatturiero scende, sale l'high-tech

Il quadro appena delineato è in linea con i dati relativi alla demografia delle imprese. Nel 2023 il tasso di natalità delle aziende era del 7,9%, contro una media Ue del 10,5% (Rapporto Italia Generativa 2024). E negli ultimi 15 anni si è registrata una riduzione del numero di nuove iscrizioni: dalle oltre 400mila del 2010 alle circa 323mila del 2025 secondo Movimprese, l'analisi statistica condotta da **Unioncamere**

e **InfoCamere** sulla base del **Registro delle Imprese delle Camere di commercio**. Tale riduzione – sostiene il Rapporto GEM – è dovuta in larga parte al calo della propensione imprenditoriale, e solo per il 20% alla diminuzione della popolazione adulta. Ma ci sono anche segnali positivi: nel 2025 il numero di nuove imprese è rimasto costante rispetto al 2024, anche se il rapporto ritiene improbabile che possa trattarsi di un'inversione nella tendenza di lungo periodo alla riduzione del numero di nuove iscrizioni; e nel biennio 2024-2025 c'è stata una ripresa delle iscrizioni rispetto a quello precedente. Infine, se guardiamo al dato suddiviso per settore, vediamo che il ridimensionamento interessa soprattutto il comparto manifatturiero (qui le nuove iscrizioni sono scese da oltre 21mila a meno di 13mila), mentre nei settori ad alta tecnologia il numero di nuove imprese mostra una tendenza alla crescita, trainata soprattutto dalle attività nei servizi.

Il ruolo della fiducia

Quali sono le cause di questa situazione? È solo una questione di barriere esterne – come la burocrazia, gli oneri fiscali elevati, la difficoltà di accesso ai finanziamenti, la carenza di infrastrutture digitali e di supporto all'innovazione – o intervengono anche fattori individuali sui quali si può agire in modo più diretto? Secondo l'economista **Gaetano Fausto Esposito**, direttore generale del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne, il rallentamento della natalità d'impresa degli ultimi anni può essere interpretato non solo come un problema economico, ma anche come il sintomo di una progressiva erosione del "capitale fiduciario". «In un contesto di incertezza, caratterizzato da molteplici crisi, che sembrano agire per scoraggiare la capacità di iniziativa economica, all'imprenditore serve una forte dose di fiducia: sia nelle proprie capacità che nei

COVER STORY

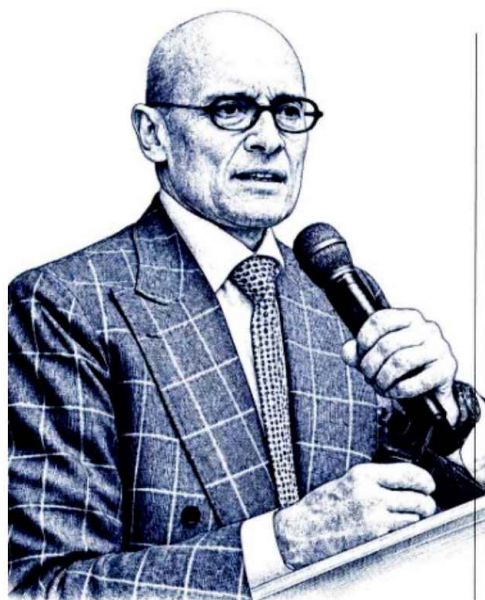


323.533
nuove imprese
nate in Italia nel 2025

56.599
saldo tra imprese nate e imprese
cessate (+0,96% rispetto al 2024)

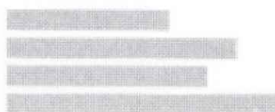
5,8 milioni
numero di imprese
in Italia nel 2025

FONTE: MOVIMPRESE



Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del **Centro Studi Guglielmo Tagliacarne** e studioso dei fenomeni economici e imprenditoriali.

confronti dell'ecosistema in cui opera e con cui entra in relazione» ci ha raccontato. Esposito ha sottolineato infatti come negli ultimi anni sia emersa una relazione tra tasso di effettiva creazione di nuove imprese e livello di fiducia generalizzata della società. «Una caratteristica distintiva del modello imprenditoriale italiano è il radicamento nei territori e nelle reti di collaborazione. Le imprese crescono grazie a relazioni consolidate con clienti, fornitori, istituzioni, comunità locali e altre imprese. Ma alla base di questo capitale relazionale vi è una risorsa ancora più fondamentale: la fiducia».



I numeri

20%

degli intervistati dell'indagine GEM ha manifestato l'intenzione di avviare un'attività imprenditoriale in futuro

11%

della popolazione di età compresa tra 18 e 64 anni che nel 2025 stava avviando un'attività imprenditoriale o l'aveva iniziata da meno di 42 mesi

35%

degli intervistati ritiene che nei prossimi sei mesi ci saranno buone occasioni per avviare un'attività (percentuale inferiore alla media europea e mondiale)

0,9%

rapporto tra il numero di nuove imprese e la popolazione adulta nel biennio 2024-2025 (era l'1,1% nel 2010)

7,9%

Tasso di natalità delle imprese in Italia nel 2023 (tra i più bassi d'Europa)

Fonte: Rapporto GEM 2025-26



m Il *Global Entrepreneurship Monitor* è dal 1999 la più estesa rilevazione dell'attività imprenditoriale a livello internazionale. Nel 2025 ha analizzato 48 economie con interviste dirette a oltre 100mila individui e 2mila esperti. Il rapporto 2025-2026 si intitola "L'attivazione imprenditoriale in Italia" (FrancoAngeli)